

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

L A

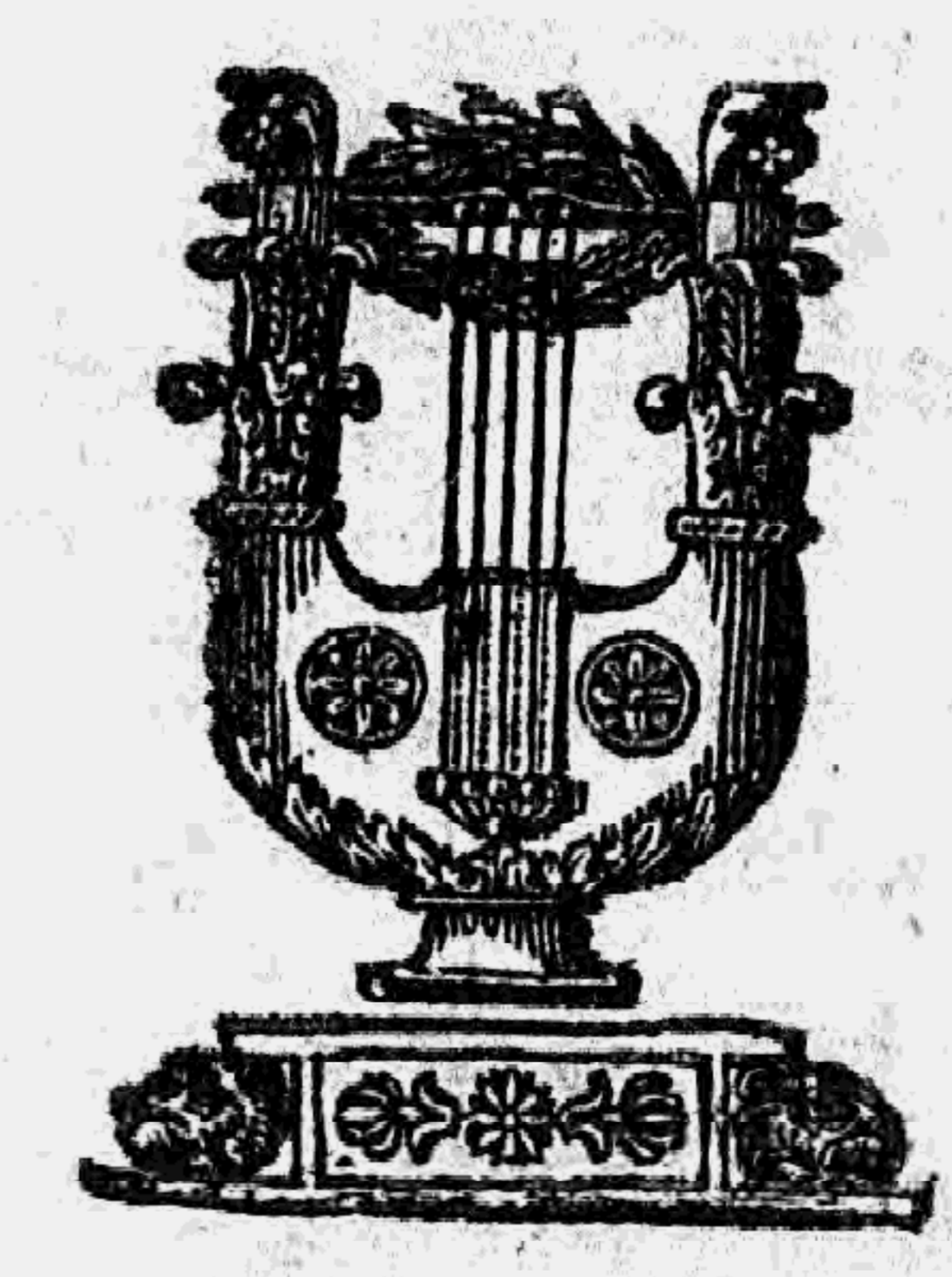
SONNAMBULA

Melodramma in due Atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI CENEDA

Nell' Estate 1836



TIPOGRAFIA DI COMMERCIO

Professori d' Orchestra

Primo Violino Direttore

GAETANO FIORIO

Primo Violino di Spalla

Gioachino Tellarolo

Primo de' Secondi

Rizzi Francesco

Prima Viola

Dall' Olio

Primo Violoncello

Luigi Baseggio

Primo Contrabasso

De Giorgi

Primo Oboè e Corno Inglese

Giananni Asteo

Primo Flauto ed Ottavino

Gaetano Castellani

Primo Clarino

Pietro Fornari

Primo Fagotto

Vincenzo Deazzi

Primo Corno

Antonio Zifra

Prima Tromba

Giuseppe Negri

Prima Tromba da Tiro

Angelo Bacinello

Attrezzista, Illuminatore e Macchinista

Cosso Luigi

Direttore e Prop. del Vestiario

Antonio Cattinari

Proprietaria della Musica

Vedova Zamboni

Le parole sono del sig. Felice Romani

La musica è del sig. Maestro Vincenzo Bellini

Personaggi

Il Conte RODOLFO, Signore del villaggio Giuseppe Bien
TERESA, Molinara N. N.
AMINA, Orfanella raccolta da Teresa, fidanzata ad Michel Palmira
ELVINO, ricco possidente del villaggio Cappelli Giovanni
LISA, Ostessa amante di Elvino Mancini Adelaide
ALESSIO, Contadino, amante di Lisa Benciolini Antonio
Un NOTARO N. N.

Cori, Comparse, Contadini, Contadine.

La Scena è in un villaggio della Svizzera.

Maestro al cembalo Antonio Zifra
Maestro de' Cori Antonio Rizzi

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Villaggio. In fondo al teatro si scorge il mulino di Teresa.

All' alzarsi del sipario odonsi da lungi suoni pastorali e voci lontane che gridano: *viva Amina*. Sono gli abitanti del villaggio che vengono a festeggiare gli sponsali di lei.

Esce Lisa dall' osteria, indi Alessio dai colli.

Lisa **T**utto è gioja; tutto è festa...
Sol per me non v' ha contento:
E per colmo di tormento
Son costretta a simular.
O beltade a me funesta
Che m' involi il mio tesoro,
Mentre io soffro, mentre moro,
Pur ti deggio accarezzar!

Ales. Lisa! Lisa!...
Lisa per partir) Oh! l' importuno!

Ales. Tu mi fuggi!

Lisa Fuggo ognuno.

Ales. Ah! non sempre, o bricconcella,
Fuggirai da me così.

Per te pure, o Lisa bella,
Giungerà di nozze il dì.

durante il colloquio di Lisa e di Ales. i suoni si sono fatti più vicini, e più forti le acclamazioni.

SCENA II.

Scendono dalle colline villani e villanelle.

Coro Viva Amina!
Ales Viva! (unendosi al Coro.

Lisa indispettitasi) (Anch' esso!
Oh dispetto!)

Viva! ancora.

Ales. Qui schierati... più d' appresso...
Lisa (Ah! la rabbia mi divora!)

Coro La canzone preparata
Intuonar di qui si può.

Lita (Ogni speme è a me troncata:
La rivale trionfò.)

Canzone In Elvezia non v'ha rosa
Fresca e cara al par d'Amina:
È una stella mattutina,
Tutta luce, tutta amor.

Ma pudica, ma ritrosa.
Quanto è vaga, quanto è bella:
È innocente tortorella,
È l'emblema del candor.

Te felice e avventurato
Più d'un prence e d'un sovrano,
Bel garzon, che la sua mano
Sei pur giunto a meritar!

Tal tesoro amor t'ha dato
Di bellezza e di virtude,
Che quant'oro il mondo chiude,
Che niun re potria comprar.

Lisa (Ah! per me si lieti canti
Destinati un dì credei:
Crudo amor, che sian per lei
Non ho cor di sopportar.)

Ales. (Lisa mia, sì lieti canti (*avvicinandosi a Lisa.*
Risuonar potran per noi,
Se pietosa alfin tu vuoi
Dare ascolto al mio pregar. (*ric. gli evviva.*

SCENA III.

Amina, Teresa e detti.

Ami. Care compagne, e voi,
Teneri amici, che alla gioia mia
Tanta parte prendete, oh come dolci
Scendon d'Amina al core
I canti che v'ispira il vostro amore.

Coro Vivi felice! è questo
Il comun voto, o Amina.

Ami. A te, diletta,
Tenera madre, che a sì lieto giorno
Me orfanella serbasti, a te favelli
Dolce pianto di gioia, e questo amplesso.
Come per me sereno
Oggi rinacque il dì!

Come il terren fiori
Più bello e ameno!
Mai di più lieto aspetto
Natura non brillò,
Amor la colorò
Del mio diletto.

Tutti Sempre, o felice Amina,
Sempre per te così
Infiori il cielo il dì
Che ti destina.

Ami. Am. abbraccia Ter. e, prendendole una mano se l'avvicina al core.
Sovra il sen la man mi posa.

Palpitar, balzar lo senti:
Egli e il cor che i suoi contenti
Non ha forza a sostener.

Tutti Di tua sorte avventurosa
Teco esulta il cor materno:
Non potea favor superno
Riserbarlo a ugual piacer.

Ales. Io più di tutti, o Amina,
Teco mi allegro. Io preparai la festa,
Io feci le canzoni; io radunai
De' vicini villaggi i suonatori.

Ami. E grata a' tuoi favori,
Buon Alessio, son io. Fra poco io spero
Ricambiarteli tutti, allor che sposo
Tu di Lisa sarai, se, come è voce,
Essa a farti felice ha il cor disposto.

Ales. La senti, o Lisa?

Lisa Non sarà sì tosto.

Ales. Sei pur crudele!

Ter. E perchè mai?

Lisa L'ignori?

Schiava son io d'amori;
Mia libertà mi piace.

Ami. Ah! tu non sai

Quanta felicità riposta sia
In un tenero amor.

Lisa Sovente amore

Ha soave principio e fine amaro.

Ter. (Vedi l'ipocrisia!)

Coro Viene il notaro.

SCENA IV.

*Il Notaro e detti.**Ami.* Il notaro? Ed Elvino

Non è presente ancor?

Not.

Di pochi passi

Io lo precedo, o Amina: in capo al bosco

Io lo mirai da lungi.

Coro. Eccolo.*Ami.* Caro Elvino! Alfin tu giungi.

SCENA V.

*Elvino e detti.**Elv.* Perdona, o mia diletta,

Il breve indugio. In questo dì solenne

Ad implorar ne andai sui nostri nodi

D'un angelo il favor: prostrato al marmo

Dell'estinta mia madre, oh benedici

La mia sposa, le dissi! Ella possiede

Tutte le tue virtùdi, ella felice

Renda il tuo figlio qual rendesti il padre.

Io lo spero, ben mio, m'udì la madre.

Ami. Oh! fausto augurio!*Tutti*

E vano

Esso non fia.

Elv.

Siate voi tutti, o amici,

Al contratto presenti.

*(il notaro si dispone a stendere il contratto.)**Ales.*

Elvin, che rechi

Alla tua sposa in dono?

Elv.

I miei poderi,

La mia casa, il mio nome,

Ogni bene di cui son possessore.

Ales. E Amina?...*Ami.*

Il cor soltanto.

Elv.

Ah! tutto è il core.

mentre la madre sottoscrive e con essa i testimoni Elv. presenta l'anello ad Ami.

Prendi: l'anel ti dono

Che un dì recava all'ara

L'alma beata e cara

Che arride al nostro amor.

Sacro ti sia tal dono

Come fu sacro a lei:

Sia de' tuoi voti e miei

Fido custode ognor.

Elv.

Sposi or noi siamo.

Ami.

Sposi!...

Oh tenera parola.

Elv.

Cara! nel sen ti posi

Questa gentil viola. *(le da un mazzetto.)**Ami.*Puro, innocente fiore. *(lo bacia.)**Elv.*

Ei mi ramenti a te.

Ami.

Ah! non ne ha d'uopo il core.

Elv.

Si mio, mio tutto egli è.

Cara dal dì che univa

I nostri cuori un dio,

Con te rimase il mio,

Il tuo restò con me.

Tutti

Scritti nel ciel già sono

Come nel vostro cor.

Ami.

Ah! vorrei trovar parole

A spiegar com'io t'adoro!

Ma la voce, o mio tesoro,

Non risponde al mio pensier.

Elv.

Tutto, ah! tutto in questo istante

Parla a me del foco ond'ardi:

Io lo leggo ne' tuoi sguardi,

Nel tuo riso lunsighier.

L'alma mia nel tuo semblante

Vede appien la tua scolpita,

E a lei vola, e in lei rapita

Di dolcezza e di piacer.

Tutti

Ah! così negli occhi vostri

Core a core ognor si mostri:

Legga ognor qual legge adesso

L'un nell'altro un sol pensier.

*Lisa**(Il dispetto in sen represso*

Più non valgo a trattener.)

Elv.

Domani, appena aggiorni,

Ci recheremo al tempio, e il nostro imene

Sarà compiuto da più santo rito.

A genial convito

Tutti quanti io vi attendo e a lieta danza

Nel mio vicin podere.

odesi suon di sferza, e calpestio di cavalli.

Qual romore!

Tutti (accorendo) Cavalli!

Ami.

Un forestiere!

SCENA VI.

Rodolfo e due postiglioni.

Rod. Come noioso e lungo. (da lontano.)

Il cammiu mi sembrò! Distanti ancora

Dal castello siam noi?

(avanzandosi.)

Lisa Tre miglia: e giunti

Non vi sarete fuor che a notte oscura,
Tanto alpestre è la via. Fino a domani
Qui posar vi consiglio.

E lo desio.

Rod. Avvi albergo al villaggio?

Eccovi il mio.

Lisa

Rod. Quello?

(esaminando l'osteria.)

Tutti

Quello

Rod.

Ah! lo conosco

Lisa

Voi signor?

Tutti

(Costui chi fia?)

Rod.

Il mulino!... Il fonte... il bosco...

E vicin la fattoria...

(Vi ravviso, o luoghi ameni,

In cui lieti, in cui sereni

Sì tranquillo i di passai

Della prima gioventù.

Cari luoghi io vi trovai

Ma quei di non trovo più.)

Tutti

(Del villaggio è conscio assai:

Quando mai - costui vi fu?)

Rod.

Ma fra voi, se non m'inganno,

Oggi ha luogo alcuna festa.

Tutti

Fauste nozze qui si fanno.

Rod.

E la sposa? è quella? (accenando Lisa.)

Tutti

E questa.

Rod.

È gentil, leggiadra molto.

Ch'io ti miri - Oh il vago volto!

Tu non sai con quei begli occhi

Come dolce il cor mi tocchi,

Qual richiami ai pensier miei

Adorabile beltà.

Era dessa, qual tu sei,

Sul mattino dell'età.

Lisa

(Ella sola è vagheggiata!)

Elv.

(Da quei detti è lusingata!)

Coro

(Son cortesi, son galanti
Gli abitanti - di città.)

Elv.

Contezza del paese

Avete voi signor? Testè mostraste

Di questi luoghi ravvisar l'aspetto.

Rod.

Vi fui da giovinetto

Col signor del castello.

Ter.

Oh! il buon signore.

È morto or son quattr'anni!

Rod.

E ne ho dolore!

Egli mi amò qual figlio...

Ter.

Ed un figlio egli avea; ma dal castello

Sparve il giovine un dì, nè più novella

N'ebbe l'afflitto padre.

Rod.

A' suoi congiunti

Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.

Lisa

E quando

Alla terra natia farà ritorno?

Coro

Ciascun lo brama.

Rod.

Lo vedrete un giorno.

odesi il suono delle cornamuse che riducono gli armenti all'ovile

Ter.

Ma il sol tramonta: è d'uopo

Prepararsi a partir.

Coro

Partir?... Sapete

Ter.

Che l'ora si avvicina in cui si mostra

Il tremendo fantasma.

Coro

E vero, è vero.

Rod.

Qual fantasma?

Tutti

È un mistero...

Un oggetto d'orror.

Rod.

Follie!

Coro.

Che dite?

Se sapeste, signor?..

Rod.

Narrate.

Coro

Udite.

A fosco cielo, a notte bruna.

Al fioco raggio d'incerta luna,

Col cupo suono di tuon lontano

Dal colle al piano - un'ombra appar.

In bianco avvolta - lenzuol cadente,

Col crin disciolto, con occhio ardente,
Qual densa nebbia dal vento mossa,
Avanza ingrossa - immensa par.
Rod. Ve la dipinge, ve la figura
La vostra cieca credulità.
Tutti Ah! non è folla, non è paura:
Ciascun la vide: è verità.
Coro Dovunque inoltra a passo lento
Silenzio regna che fa spavento;
Non spira fiato non move stelo;
Quasi per gelo - il rio si sta.
I cani stessi accovacciati,
Abbassan gli occhi, non han latrati.
Sol tratto, tratto da valle fonda
La strige imonda - urlando va.
Rod. S'io qui restassi, o tosto, o tardi,
Vorrei vederla, scoprir che fa.
Tutti Dal ricercarla il ciel vi guardi!
Saria soverchia temerità.
Rod. Basta così. Ciascuno
Si attenga al suo parer. Verrà stagione
Che di siffatte larve
Fia purgato il villaggio.
Ter. Il ciel lo voglia!
Questo, o Signore, è universal desio.
Rod. Ma del viaggio mio
Riposarmi vorrei, se mel concede
La mia bella e cortese albergatrice.
Tutti Buon riposo, signor.
Coro Notte felice.
Rod. Addio gentil fanciulla. *(ad Am.)*
Fino a domani, addio ... T'ami il tuo sposo
Come amarti io saprei.
Elv. *(con dispetto)* Nessun mi vince
In professarle amore ...
Rod. Felice te se ne possiedi il core.
(Parte con Lisa; il Coro si disperde.)

SCENA VII.

Elvino ed Amina.

Ami. Elvino! ... E me tu lasci
Senza un tenero addio?

Elv. Dallo straniero

Ben tenero l'avesti.
Ami. E ver: cortese
Grazioso ei parlò. Da quel sembiante
Ottimo cor traspare ...
Elv. E cor d'amante,
Ami. Parli tu il vero, o scherzi? ...
Qual sorge dubbio in te?
Elv. T'ingigi invano.
Ei ti stringea la mano,
Ei ti faceva carezze ...
Am. Ebben!
Elv. Discare
Non ti eran esse, e ad ogni sua parola
S'incontravano i tuoi negli occhi suoi.
Ami. Ingrato! e dir mel puoi?
Occhi non ho nè core
Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?
Non ho l'anello tuo?
Elv. Sì.
Ami. Non t'adoro?
Il mio ben non sei tu?
Elv. Sì ... ma ...
Ami. Prosegui ...
Saresti tu geloso?
Elv. Ah! sì, lo sono ...
Ami. Di chi?
Elv. Di tutti.
Ami. Ingiusto cor!
Elv. Perdono
Son geloso del zefiro amante
Che ti scherza col crine, col velo;
Fin del sol che ti mira dal cielo,
Fin del rivo che specchio ti fa.
Ami. Son mio bene, del zefiro amante,
Perchè ad esso il tuo nome confido;
Amo il sol, perchè teo il divido,
Amo il rio, perchè l'onda ti dà.
Elv. Ah! perdona all'amore il sospetto.
Ami. Ah! per sempre sgombrarlo dei tu.
Elv. Sì, per sempre.
Ami. Il prometti?
Elv. Il prometto.
a 2 Mai più dubbi! timori mai più.

Ah costante nel tuo, nel mio seno
Sia la fede che amore avvalorà!
E sembriante a mattino sereno
Per noi sempre la vita sarà.

Addio, cara!

Ele.

Ami.

a 2

A me pensa.

E tu ancora.

Pur nel sonno il mio cor ti vedrà. (partono.)

SCENA VIII.

Stanza nell' osteria. Di fronte una grande finestra. Da un lato porta d' ingresso; dall' altro un gabinetto. Avvi un sofà e un tavolino.

Rodolfo, indi Lisa.

Rod. Davver, non mi dispiace
D' essermi qui fermato: il luogo è ameno,
L' aria eccellente, gli uomini cortesi,
Amabili le donne oltre ogni cosa.
Quella giovane sposa
È assai leggiadra... E quella cara ostessa?
E un po' ritrosa, ma mi piace anch' essa.
Eccola: avanti, avanti,
Mia bella albergatrice.

Lis.

Ad informarmi

Veniva io stessa se l' appartamento
Va a genio al signor conte.

Rod.

Al signor conte!

(Diamin! son conosciuto!)

Lisa

Perdouate,

Ma il Sindaco lo accerta, e a farvi festa
Tutto il villaggio aduna.

Io ringrazio fortuna

Che a me prima di tutti ha concesso

Il favor di offerirvi il mio rispetto.

Rod. Nelle belle mi piace un altro affetto.

E tu sei bella, o Lisa,

Bella davvero...

Lisa

Oh! il signor conte scherza.

Rod. No, non ischerzo. Questi furbi occhietti,

Questo bocchin ridente,

Quanti cori ha sorpresi e ammaliati.

Lisa Non conosco finora innamorati.

Rod. Tu menti, o bricconcella.

Io ne conosco...

Lisa avvicinandosi) Ed è?...

Rod.

Se quel foss' io,

Che diresti, o carina?...

Lisa

Io... che direi?

Rod. Sì; che diresti tu?

Lisa

Nol crederei.

In me non è beltà degna di tanto...

Un merito ho soltanto:

Quello di un cuor sincero.

Rod.

E questo è molto.

Ma qual romore ascolto? (odesi strepito dalla finestra.)

Lisa (Mal venga all' importuno!)

Rod. Donde provien?

(si spalanca la finestra.)

Lisa

Che non mi vegga alcuno.

fugge nel gabinetto, e nella fretta perde il fazzoletto; Rod. lo raccoglie, e lo getta sul sofà.

SCENA IX.

Compare Amina: è coperta di una semplice veste bianca; e si vede alla finestra l' estremità della scala per cui è salita. Ella dorme; e sonnambula s' avvanza lentamente in mezzo alla stanza.

Rod. Che veggio? saria questo.

Il notturno fantasma! Ah non m' inganno...

Quest' è la villanella.

Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.

Ami. Elvino!.. Elvino!..

Rod.

Dorme.

Ami. Non rispondi?

Rod.

È sonnambula.

Ami. con sorriso scherzoso) Geloso

Saresti ancor dello straniero? ... ah parla!...

Sei tu geloso ancor?

Rod.

Degg' io destarla?

Ami. Ingrato! a me t' appressa...

(con pena)

Amo te solo il sai.

Rod.

Destisi.

Ami. tenera)

Prendi...

La man ti stendo... un bacio imprimi in essa,

Pegno di pace

Rod.

Ah! non si desti... Alcuno

A turbarmi non venga in tal momento.

(va a chiudere la finestra.)

Lisa Amina (*affacciandosi dal gabinetto*) Oh traditrice!

Rod. Oh ciel! ... che tanto? parte non veduta.
per correre ad Amina. Breve silenzio, Amina sogna il momento della cerimonia

Ami. Ah! come lieto è il popolo
Che al tempio ne fa scorta,

Rod. In sogno ancor quell'anima
È nel suo ben assorta.

Ami. Ardon le sacre tede.

Rod. Essa all'altar si crede.

Ami. Oh madre mia, m'aita;
Non mi sostiene il piè!

Rod. No non sarai tradita,
Alma gentil da me.

Ami. Ami. alza la destra come se fosse all'altar
Cielo, al mio sposo io giuro
Eterna fede e amore!

Rod. Giglio innocente e puro,
Conserva il tuo candore!

Ami. Elvino! ... alfin sei mio.

Rod. Fuggasi.

Ami. Tua son io.

Abbracciami - Oh! contento

Che non si può spiegar!

Ami. si ferma indi risoluto.)

Ah, se più resto, io sento

La mia virtù mancar.

ya per uscire dalla porta: ode romore di gente; parte per la finestra
dove è venuta Amina, e la chiude. Ella, sempre dormendo, si corica
sul sofà.

SCENA X.

Contadini, Sindaci e Alessio.

Coro di dentro.

Osservate l'uscio è aperto.

Senza strepito inoltriamo.

Tutto tace: ei dorme certo.

Lo destiamo o nol destiamo?

Perchè no? ci vuol coraggio:

Presentarsi o uscir di qua.

Dell'ossequio del villaggio

Mal contento ei non sarà.

Avanziam .- Ve' ve'! mirate,

(suorì

(si avvicinano.

A dormir colà si è messo.

Appressiamoci. - Ah! ... fermate.

si accorge di Ami. e tornano indietro.

Non è desso, non è desso.

Al vestito, alla figura,

È una donna ... donna, sì.

È bizzarra l'avventura *(reprimendo le risa.*

Come entrò? che mai fa qui?

SCENA XI.

Teresa, Elvino, Lisa e detti.

Rod. È menzogna.

(da lontano.

Coro Alcun s'appressa.

Lisa Mira, e credi agli occhi tuoi.

(additando Ami.

Elv. Cielo! Amina!

Coro Amina! dessa!

(Ami. si sveglia al romore.

Ami. Dove son? chi siete voi?

Ah! mio bene!

Elv. Traditrice!

Ami. Io! ...

Elv. Ti scosta.

Ami. Oh! me infelice!

Che mai feci?

Elv. E ancor lo chiedi? ...

Coro Dove sei tu ben lo vedi.

Ami. Quì! ... perchè? ... chi mi v'ha spinta?

Elv. Il tuo core ingannator.

Am. corre nelle braccia di sua madre: questa si copre il volto colle mani,

Madre! oh! madre!

Coro Ah sei convinta ...

Elv. Va, spergiura! ...

Ami. O mio dolor!

Ami. D'un pensiero, d'un accento

Rea non son, nè il fui giammai.

Ah! se fede in me non hai,

Mal rispondi a tanto amor.

Elv. Voglia il ciel che il duol ch'io sento

Tu provar non debba mai!

Ah! ti dica s'io t'amai

Coro Questo pianto del mio cor,
Il tuo nero tradimento
È palese, è chiaro assai.

Ter. Deh! l'udite un sol momento:
Il rigore eccede omai.

Coro e Alessio

In qual cor fidar più mai,
Se quel cor fu mentitor?

in questo frattempo Teresa ha raccolto sul sofà il fazzoletto di Lisa, e lo ha posto al collo di Amina.

Elv. Non più nozze: al nuovo amante,
Sconoscente, io t'abbandono.

Tutti Non più nozze.

Ami. Oh! crudo istante

Deh! ... m'udite ... io rea non sono,

Elv. Togli a me la tua presenza:

La tua voce orror mi fa.

Ami. Nume amico all'innocenza,
Svela tu la verità.

Tutti

Ami. Non è questa, ingrato core,
e Elv. Non è questa la mercede

Ch'io sperai per tanto amore,
Che aspettai per tanta fede...

Ah! m'hai tolta in un momento

Ogni speme di contento...

Ah! penosa rimembranza

Sol di te mi resterà.

Lisa, Alessio e Coro

Non più nozze, non più imene:
Sprezzo, infamia, a lei conviene.

Di noi tutti l'odio eterno,

Al rossor la rea vivrà.

Ter. Ah! se alcun non ti sostiene,
Se favor nessun t'ottiene,

Sventurata, il sen materno

Chiuso a te non resterà.

tutti escono minacciando Amina: ella cade fra le braccia di Ter. Cala il sipario.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Boscaglia.

Coro di Contadini.

Qui la selva è più folta ed ombrosa.

Qui posiamo, vicino al ruscello.

Lunga ancora, scoscesa, sassosa

È la via che conduce al castello.

Sempre tempo per giungere avremo

Pria che sorga dal letto il signor.

Riflettiam - Quando giunti saremo,

Che direm per toccare il suo cuor?

Eccellenza! ... direm ... con coraggio ...

Signor Conte ... la povera Amina

Era dianzi l'onor del villaggio,

Il desio d'ogni villa vicina ...

In un tratto è trovata dormente

Nella stanza che voi ricettò ...

Difendetela, s'ella è innocente,

Aiutatela, s'ella fallò.

A tai detti, a siffatti argomenti ...

Ei si mostra commosso, convinto ...

Noi preghiamo, insistiam riverenti ...

Ei si affida, ei promette, abbiam vinto ...

Consolati al villaggio torniamo ...

In due passi, in due salti siam qua.

Alla prova! ... Da bravi! ... partiamo ...

La meschina protetta sarà.

(partono)

SCENA II.

Amina e Teresa:

Ami. Reggimi, o buona madre; a mio sostegno
Sola rimani tu.

Ter. Fa core. Il Conte

Dalle lagrime tue sarà commosso.

Andiamo.

Ami. Ah! no ... non posso:

Il cor mi manca e il piè - Vedi? - Siam noi

Presso il poder d'Elvino. - Oh! quante volte

Sedemmo insiem di questi faggi all'ombra,

Al mormorar del rio! - L'aura che spira
De' giuramenti nostri anco risuona ...
Gli obliò quel crudele! ei m'abbandona!

Ter. Esser non puote, il credi,
Ch'ei più non t'ami. Afflitto è forse anch'esso
Afflitto al par di te ... Miralo: ei viene
Solitario e pensoso ...

Ami. A lui mi ascondi ... rimaner non oso.

SCENA III.

Elvino e dette in disparte.

Ami Vedi, o madre ... è afflitto e mesto ...
Forse, ah, forse ei m'ama ancor.

Ami. si avvicina. Egli si scuote, la vede, e amaramente le dice:

Elv. Tutto è sciolto. Oh di funesto!

Più per me non v'ha conforto.

Il mio cor per sempre è morto

Alla gioja ed all'amor.

Am. M'odi, Elvino ... Elvin ti calma ...

Colpa alcuna in me non è.

Voci lontane

Viva il Conte!

Elv. Pasci il guardo, e appaga l'anima

Dell'eccesso de' miei mali:

Il più triste de' mortali

Sono, o cruda, e il son per te.

Elv. Il Conte! *(per uscire.)*

Ami. e Ter. Ah, resta.

Elv. No: si fugga.

SCENA IV.

Cori e detti.

Coro Buone nuove!

Dice il Conte ch'ella è onesta,

Che è innocente; e a noi già move.

Elv. Egli! oh rabbia.

Ah! placa l'ira ...

Elv. L'ira mia più fren non ha.

(le toglie l'anello.)

Ami. Il mio anello ... oh! madre ...

si abbandona fra le braccia di Teresa.

Ter. e Coro ad Elv.) Mira ...

A tal colpa morirà.

breve silenzio *Elv.* si appressa ad *Ami.* vivamente e commosso,

Elv. Ah, perchè non posso odiarti,

Infedel, com'io vorrei!

Ah, del tutto ancor non sei

Cancellata dal mio cor.

Possa un altro, ah, possa amarti

Qual t'amò quest'infelice!

Altro voto, o traditrice,

Non temer dal mio dolor.

Teresa e Coro

Ah, crudel, pria di lasciarla,

Vedi il Conte, al Conte parla.

Ei di rendere è capace

A te pace - a lei l'onor.

Elv. parte disperato: *Ter.* tragge seco *Ami.* da un'altra parte.

SCENA V.

Villaggio come nell'atto primo.

Lisa seguitata da Alessio.

Lisa Lasciami: aver compreso

Assai dovresti che mi sei noioso.

Ales. Non isperar che sposo

Elvin ti sia: dell'onestà d'Amina

Sarà convinto in breve, e allora ...

Lisa

E allora

Tu mi sarai più che noioso ancora.

Ales. Deh, Lisa, per pietà ... cambia consiglio,

Non mi trattar così. Che far d'un uomo

Che ti sposa soltanto per dispetto?

Lisa Mi è più caro d'un sciocco, io te l'ho detto.

Ales No non lo sposerai: porrò sossopra

Tutto il villaggio: invocherò del Conte.

L'autorità, pria ch'io sopporti in pace

D'esser da te schernito in questa guisa.

Voci di dentro

Lisa è la sposa ...

a 2

Voci di dentro

Che? ...

La sposa è Lisa.

SCENA VI.

Contadini, Contadine e detti.

Coro A rallegrarci con te veniamo,

Di tua fortuna ci consoliamo.

E a te fra poco - d'Amina in loco

La man di sposo Elvin darà.

La bella scelta a tutti è cara;

Ciascun ti loda, ti esalta a gara:

A farti festa - ciascun si appresta,
Ognun ti prega prosperità.
Lisa De' lieti auguri a voi son grata:
Con gioia io veggio che sono amata;
E la memoria del vostro amore
Giammai dal core non mi uscirà.
Deh', tutti tutti, in sì bel giorno
Vi raccogliete a me d'intorno:
Con voi divisa - vorrebbe Lisa
La sua suprema felicità.
Ales. (Qual uom da tuono - colpito io sono;
Parole il labbro trovar non sa.

SCENA VII.

Elvino e detti

Lisa E fia pur ver Elvino,
Che alfin dell'amor tuo degno mi trovi?
Elv. Sì: Lisa. Si rinnovi
Il bel nodo di pria: l'averlo sciolto
Perdona a un cor sedotto
Da mentita virtù.
Lisa Perdono tutto.
Ora che a me ritorni
Più non penso al passato: altro non veggio
Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta.
Elv. Vieni: tu, mia diletta,
Mia compagna sarai. La sacra pompa
Già nel tempio si appresta.
Non si ritardi.

Tutti Andiam.

SCENA VIII.

*Rodolfo e detti.**Elvino, arresta.**Rod.**Lisa* (Il Conte!)*Ales.*

(A tempo giunge.)

Rod. Ove t'affretti?*Elv.*

Al tempio.

Rod.

Odimi prima.

Degna d'amor, di stima
È Amina ancor: io della sua virtute,
Come de' pregi suoi,
Mallevalor esser ti voglio.

Elv.

Voi!

Signor Conte! agli occhi miei,

Rod. Negar fede non poss'io.
Ingannato, illuso sei:
Io ne impegno l'onor mio.

Elv. Nella stanza a voi serbata
Non la vidi addormentata?

Rod. La vedesti. Amina ell'era ...
Ma svegliata non vi entrò.

Tutti Come dunque? In qual maniera?

Rod. Tutti udite.

Coro

Udiamo un po'.

Rod.

V'han certuni che dormendo
Vanno intorno come desti,
Favellando, rispondendo,
Come vengono richiesti.
E chiamati son sonnambuli
Dall'andare e dal dormir.
Tutti E fia vero? - E fia possibile?
Rod. Un par mio non può mentir.
Elv. No, non sia: di tai pretesti
La cagione appien si vede.
Rod. Sciagurato, e tu potresti
Dubitar della mia fede?
Elv. Vieni, Lisa (senza badare a Rodolfo)
Lisa Andiamo.
Coro Andiamo.

A tai fole non crediamo.
Un che dorme e che cammina?
No, non è; non si può dar.

SCENA IX.

*Teresa e detti.**Ter.* Riposa Amina ... Che vegg'io ...

(verso Lisa ed Elvino.)

Elv.

Tenera Lisa a questo cor sì cara,
Fia mia sposa a momenti.

Ter. Oh ciel ... Lisa la sposa?*Elv.*

Essa lo merta.

Lisa Perchè stupir ... Colta io non fui giammai
Sola la notte, e chiusa
Nella stanze d'un uomo.

Ter.

Ah menzognera...

Tutto si scopra omai. Eccoti il velo
Che tu lasciasti incauta

Nelle stanze del Conte.

Elv. Cielo e fia ver?

Lisa Qual fulmine tremendo...

Misera mi colpì.

Alzar la fronte io più non oso.

Elv. Anch'essa ...

Lisa infedel! rea dell'istesso errore!...

Signor! che creder deggio?

Anch'ella mi tradi

Rod. Quel ch'io ne pensi

Manifestar non vo. Sol ti ripeto,

Sol ti sostengo, che innocente è Amina,

Che la stessa virtude offendi in essa.

Elv. Chi fia che il provi?

Rod. Chi? mira: ella stessa.

SCENA ULTIMA

Vedesi Amina uscire da una finestra del mulino: ella passeggia, dormendo, sull'orlo del tetto, sotto di lei a ruota del mulino che gira velocemente, minaccia di frangerla se pone il piede in fallo. Tutti si volgono a lei spaventati Elvino è trattenuto da Rodolfo.

Tutti Ah! (con un grido)

Rod. Silenzio: un sol passo,

Un sol grido l'uccide.

Ter. Oh figlia!

Elv. Oh Amina!

Coro Scende.. Bontà divina,

Guida l'errante piè.

Ami. giunge presso alla ruota camminando sopra una trave mezzo fraccida che piega sotto di lei.

Trema... vacilla... ahimè!...

Coraggio... è salva?...

Tutti È salva!...

Ter. Oh figlia!

Elv. Oh Amina!

Ami. si avvanza in mezzo a teatro.

Ami. Oh se una volta sola (è sonnambula)

Rivederlo io potessi, anzi che all'ara

Altra sposa ei guidasse!...

Rod. ad Elv.) Odi?...

Ter. A te pensa,

Parla di te.

Ami. Vana speranza!... Io sento

Suonar la sacra squilla... al tempio ei move...

Io l'ho perduto... e pur... rea non son io.

Tutti Tenero cor!

Ami. Gran Dio, (inginocchiandosi)

Non mirar il mio pianto: io gliel perdono.

Quanto infelice io sono

Felice ei sia... Questa d'oppresso core

È l'ultima preghiera...

Tutti Oh detti! oh amore!

Ami. (si guarda la mano come cercando l'anello di Elv.)

L'anello mio... l'anello...

Ei me l'ha tolto... ma non può rapirmi

L'immagin sua... sculta ella è qui... nel petto.

Nè te, d'eterno affetto

si toglie dal seno i fiori ricevuti da Elv.

Tenero pegno, o fior... nè te perdei...

Ti bacio ancor... ma... inaridito sei.

Ah! non credea mirarti

Si presto estinto o fiore.

Passasti al par d'amore

Che un giorno sol durò. (piange sui fiori)

Potria novel vigore

Il pianto mio donarti...

Ma ravnivar l'amore

Il pianto mio non può.

Elv. Io più non reggo.

Ami. E s'egli

A me tornasse! Oh! torna, Elvin.

Rod. ad Elvino) Seconda

Il suo pensier.

Ami. A me t'appressi? oh! gioia

L'anello mio mi rechi!

Rod. ad Elv.) A lei lo rendi.

(Elv. le rimette l'anello)

Ami. Ancor son tua: tu mio tuttor... Mi abbraccia,

Tenera madre... io son felice appieno!

Rod. De' suoi diletta in seno

Ella si svegli.

Teresa l'abbraccia. Elvino si prostra a' suoi piedi e la sostiene.

Coro ad alta voce) Viva Amina!

Ami. svegliandosi) Oh! cielo!

Dove son io?... che veggio?... Ah! per pietade,

Non mi svegliate voi! (si copre gli occhi colle mani)

Ter. No: tu non dormi...

Elv. Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino.

Ami. alla voce di Elv. si scopre gli occhi, lo guarda, il conosce, indi si getta fra le sue braccia.

Ami. Oh! gioia! ... Oh gioia! ... Io ti ritrovo, Elvino!

Tutti Innocente, e a noi più cara,
Bella più del tuo soffrir.
Vieni al tempio, e a' piè dell' ara
Incominci il tuo gioir.

Ami. Ah! non giunge uman pensiero
Al contento ond'io son piena:
A' miei sensi io credo appena;
Tu mi affida, o mio tesor,
Ah! mi abbraccia, e sempre insieme,
Sempre uniti in una speme,
Della terra in cui viviamo
Ci formiamo - un ciel d'amor

Tutti Innocente, e a noi più cara,
Bella più del tuo soffrir.
Vieni al tempio, e a' piè dell' ara
Incominci il tuo gioir.

FINE.